

INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEI MARI A DUE METRI DAL BARATRO

di Giorgio Nebbia

"Due metri", questo il titolo di un recente articolo che parla del possibile innalzamento di due metri del livello dei mari in seguito al riscaldamento del pianeta Terra.

Molti segni indicano chiaramente che esistono alterazioni dei cicli bio-geochimici del pianeta, interpretabili soltanto con un aumento della temperatura «media» della Terra, con una accelerazione dovuta al rapido sviluppo delle industrie, al crescente consumo di fonti di energia, ai mutamenti delle coltivazioni agricole.

Una delle più vistose conseguenze del riscaldamento del pianeta è rappresentato dalla fusione di parte dei ghiacciai, giganteschi depositi di acqua solida (30 milioni di km cubi) immobilizzata nelle zone polari e nelle alte montagne. Con la fusione, l'acqua passa dallo stato solido al liquido, scorre attraverso valli e pianure e arriva al mare, il cui volume aumenta, e di conseguenza aumenta anche il livello dei mari, oggi, di due o tre millimetri all'anno, quasi impercettibile, ma continuo. Il



fenomeno sta già preoccupando le zone turistiche che vedono lentamente sparire le loro spiagge; le isole costituite da atolli, con una altezza massima sul mare di pochi metri, rischiano di perdere una parte della loro superficie.

Che cosa succederebbe se un giorno il livello dei mari aumentasse davvero di due metri?

Molte strade di Bari, Napoli, Genova, Ravenna, New York, e di tante altre città costiere sarebbero invase dall'acqua del mare; la bella Venezia e la ricca Miami scomparirebbero sott'acqua; l'acqua marina salina andrebbe a miscelarsi con le acque dolci sotterranee che non sarebbero più adatte per l'irrigazione.

Milioni di persone dovrebbero

emigrare dai propri paesi. Ma anche il sollevamento del livello del mare di poche decine di centimetri provocherebbe danni umani ed economici elevatissimi, a cui oggi nessuno pensa, perché il fenomeno procede lentissimo, ma inesorabile. **Nessun governo si preoccupa di quello che potrebbe succedere dopo i pochi anni in cui è in carica, sapendo che in tale periodo l'aumento del livello del mare sarà di «appena» 1 o 2 centimetri.**

Considerare, oggi, quello che potrebbe succedere se il livello dei mari aumentasse, non dico di due metri, ma anche solo di mezzo metro, è un invito a guardare lontano, a un pianeta in cui vivranno i nostri nipoti e pronipoti, che ci rimprovereranno di non aver preso in tempo provvedimenti per evitare eventi di cui abbiamo già i segni.

Albert Schweitzer, premio Nobel per la pace, scrisse: **«L'uomo ha perso la capacità di prevedere e prevenire; finirà per perdere la Terra»**, la sua unica casa nello spazio. Se cominciasimo già adesso a pensare al futuro?

Il Manifesto-Gambero Verde

INVITO A COLLABORARE ALLA GUIDA AL VENETO SOSTENIBILE

Come Ecoistituto del Veneto, stiamo preparando una **Guida al Veneto sostenibile** per far conoscere le opere rispettose dell'ambiente che, nel tempo, comunità locali, professionisti o semplici abitanti hanno ideato e realizzato. **Non una guida delle bellezze naturali o artistiche-architettoniche, ma opere rispettose dell'ambiente, che vanno dalla bio-edilizia all'agricoltura biologica, dalle energie rinnovabili alla fito-depurazione, dal recupero-rinaturazione ambientale al restauro di manufatti degradati, da luoghi per l'educazione ambientale a mezzi e reti di mobilità intelligente, dal riuso e riciclo di materie (ex rifiuti) a industrie "pensanti", fino a luoghi di difesa-ospitalità di amici animali...** Finora abbiamo catalogato un centinaio di "opere", alcune già ben descritte, fotografate e mappate, altre in procinto di esserlo, ma siamo sicuri di averne tralasciate almeno altrettante, spesso sconosciute anche a chi vi abita vicino.

Perciò lanciamo questo **INVITO URGENTE**

Se conoscete un'opera degna di entrare in questa Guida, segnalatecela al più presto (entro aprile) con una mail a micheleboato@tin.it, dandone una prima descrizione sommaria, meglio se accompagnata da una o più foto, con l'indicazione (o mappa) di dove si trova e come poterla visitare (se è in un luogo non aperto) e i vostri recapiti telefonici e postali.

Non si riusa o ricicla? Allora non lo compero

Via dal carrello le merci-rifiuto

di **Rossano Ercolini***

Riciclo, raccolta differenziata porta a porta, isole ecologiche e Centri per la **riparazione e il riuso** (per abiti, scarpe, borse, mobili, elettrodomestici, computer ecc.) **risolvono fino all'85% del problema rifiuti**, trasformandoli in risorse. **Resta un 15%** su cui occorre agire: per i rifiuti non facilmente riciclabili, **ridurre è la parola chiave** (anche l'UE la mette al primo posto). Ci sono **due strade**: **sensibilizzare ad acquisti consapevoli**, e **riprogettare i prodotti**. Ecco i **prodotti più "critici"**, con le **possibili alternative**:

ASSORBENTI, PANNOLINI/ONI

Rappresentano il 25% del totale dei rifiuti urbani residui (RUR): una delle "voci" più importanti per abbattere i rifiuti difficilmente riciclabili.

Per gli **assorbenti** esistono alternative: i **biodegradabili**, da conferire nell'organico (in quanto vanno trattati negli impianti); la **coppetta** mestruale igienica e funzionale.

Per i **pannolini** l'alternativa sono i **lavabili** che andrebbero integrati con un **servizio di lavanderia** ad un costo ragionevole, ad esempio, negli asili nido (facendolo, magari, gestire da una cooperativa sociale).

Più complicati i **pannoloni**, ma ci sono delle tecnologie in grado di riciclare anche questi rifiuti.

COTTON FIOC Le alternative ai non riciclabili (spesso scaricati nel wc e corresponsabili dell'inquinamento dei mari) sono quelli **vegetali** o in bioplastica.

ACCENDINI MONO USO Si possono utilizzando i **ricaricabili**. All'inizio costano di più, ma durano a lungo.

SPAZZOLINI DA DENTI Ne esistono di canna di bambù biodegradabili (e auto-compostabili) e quelli in cui **si sostituisce la testina**.

TUBETTI DI DENTIFRICIO Esiste il dentifricio **in pastiglie** in confezioni di vetro/carta e quindi riciclabili. Possibile **prodursi in proprio il dentifricio...**

FIGURINE ADESIVE Non riciclabili perché plastificate. Tra le soluzioni, c'è l'album del WWF in cui si sistemano **figurine non plastificate negli angoli "ad incastro"**.

SCONTRINI FISCALI IN CARTA

TERMICA Gli scontrini sono in carta chimica non riciclabile (vanno nell'indifferenziato). Dal 1996 se ne prevede la dismissione, ma il loro uso continua, nonostante si possa sostituirli con **sistemi informatizzati**.

CAPSULE E CIALDE PER IL CAFFÈ

Dal 2010 il Centro Ric. Rifiuti Zero ha portato alcune importanti marche e la grande distribuzione a produrre sistemi in **plastica biodegradabile**.

APPENDIABITI IN PLASTICA Possono essere conferiti nelle **"campane"** del multi-materiale.

CD-DVD Possono essere facilmente riciclati: il CD è in policarbonato e i DVD in PVC. Tali possibilità di riciclo valgono solo per i venditori di "dischi", non per le utenze domestiche che, però, possono conferirli **nelle isole ecologiche**. Si dovrebbero **fornire i negozi di dischi e le scuole di contenitori** dove conferire i vecchi CD.

GOMME DA MASTICARE C'è un'unica gomma biodegradabile, **nei negozi del Mercato equo** e solidale.

RASOI USA E GETTA Si punta a promuovere rasoietti che moltiplicano il numero delle prestazioni della lametta. Meglio la **testina ricaricabile**.

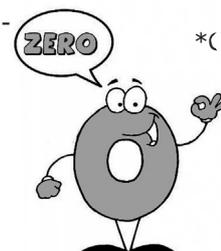
MOZZICONI DI SIGARETTE Per legge i mozziconi vanno raccolti con sistemi diffusi dai Comuni e **gli abbandoni vanno multati**. Il **pacchetto è riciclabile** (cartoncino e stagnola).

STOVIGLIE USA E GETTA I Comuni possono usare **nelle mense solo piatti in ceramica (o plastica dura)** e normali **posate**.

In **feste** e sagre, si può anche usare stoviglie da **cellulosa della canna da zucchero** (compostabili al 100%), contenitori in **foglie di palma** o bioplastiche. I Consigli comunali con specifici **regolamenti**, incentivano le buone pratiche.

PENNE E PENNARELLI Alcune marche vendono pennarelli **ricaricabili**; ne vanno verificate le prestazioni.

Inoltre, **altri prodotti "critici"** sono: guanti in lattice monouso, salviette umidificanti, cerotti per medicazione, nastro adesivo, carta carbone, carta plastificata, tovaglie e tovaglioli in tessuto non tessuto (TNT), carte di credito, bancomat e tessere plastificate, lettieri sintetiche per gatti e altri animali domestici.



*Centro Ricerca Rifiuti Zero del comune di Capannori da ilcambiamento.it

IL FORUM RIFIUTI ZERO del VENETO

PER IL RICICLO TOTALE, CONTRO OGNI INCENERIMENTO

Si incontra **ogni terzo venerdì** del mese alle ore 17.30 **presso i Beati costruttori di Pace, a Padova** in via Da Tempo, 2 (100 m dalla Stanga).

Prossimi incontri venerdì 16 febbraio e venerdì 16 marzo 2018.

Sono invitate a partecipare tutte le persone e associazioni che lavorano (e lottano) per la riduzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti, contro ogni incenerimento/combustione.

Durante le "vacanze" di fine/inizio anno abbiamo proposto ad amici/amiche esperti in vari settori di elaborare dei nuclei di **proposte regionali su Rifiuti ed Energia, Acqua, Aria e Mobilità, Terra, Consumo di suolo e Agricoltura**.

Nella riunione del 16 febbraio 2018 verranno valutate le proposte, precisate, integrate o cambiate, **per portare al coordinamento "30 novembre" dei Comitati ambientalisti del Veneto le priorità comuni** e prendere le iniziative che ne derivano.

Il sito www.gruppolorifutivenezo.it contiene molti **materiali generali**, sugli **inceneritori di Padova e Schio**, e serve da **archivio informatico, con libero (e facile) accesso ai documenti**.

Inviare testi o video a spartacovitiello@gmail.com.

Alla stessa mail le richieste di entrare nella **mailing list** forumrifiutizeroveneto@googlegroups.com



IncontriamoCittAperta DOMENICA 18 febbraio ore 17 spettacolo teatrale VIE DELLE DONNE. POCHE E QUASI TUTTE SANTE di e con Elena Guerrini



Le donne a cui è stata dedicata una via? "Sono poche e quasi tutte sante!". Questo mi hanno detto all'anagrafe di Orbetello, quando sono andata a rinnovare la mia carta di identità. E ci ho riflettuto, su quelle parole, che sembrano uno scherzo, ma sono attuali e vere. In Italia, le vie dedicate alle donne sono **circa il 4% del totale**, un'inezia, eppure anche le donne hanno fatto la storia del nostro paese.

*Ho incontrato amiche, il gruppo di **Toponomastica Femminile**, che deve molto alla perseveranza di Maria Pia Ercolini che lo ha formato, e mi sono lasciata attraversare dalle storie, mettendomi in ascolto. **Alfonsina Strada**, che nel 1924 corre come prima e unica donna il Giro d'Italia tra gli uomini; **Santa Marina la Travestita**, la santa patrona di Venezia, che visse tutta la vita in abiti maschili, e solo al momento della vestizione post mortem, i confratelli capirono tante cose; e ancora storie di **soldatesse, ricercatrici, pedagogiste...***

E tu a chi dedicheresti una via?

A questa domanda, centinaia di metri rispondono: "**A Lyde Cuneo**, fondatrice e animatrice per decenni dell'AIMS - Associazione It. Sclerosi Multipla" E moltissimi veneti, risponderebbero "**A Tina Anselmi**, splendido esempio di giovane partigiana, sin-

dacalista e poi ministra della Sanità (pubblica!) e presidente della Commissione d'inchiesta sulla loggia Masonica P2 (a cui erano iscritti anche Silvio Berlusconi, Maurizio Costanzo, Fabrizio Cicchitto e generali di esercito, carabinieri e servizi segreti)

Elena Guerrini nasce in Toscana nel 1970, è **attrice**, drammaturga e mamma di Dario.

Dal 1995, in **teatro** lavora con la Valdoca di Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi; nel **cinema** con Avati, Arau, Corsicato e recentemente nella "Pazza Gioia" di Paolo Virzì.

Dal 2007 è **narra/attrice** e crea tre monologhi: "**Orti Insorti**" sulla civiltà contadina; "**Bella tutta!**" sull'accettare come si è; "**Alluvioni**", sul fango della cultura e dell'Italia.

"**Poche e quasi tutte sante #vie delle donne**", è il suo quarto progetto produttivo, produzione: Davide Di Pierro.

IncontriamoCittAperta, DOMENICA 25 marzo ore 17 parliamo del futuro di Mestre IL SACCO BELLO. Una montagna di metri cubi di cemento



Domenica 25 marzo, **alle 17 (l'ora del te**, con i dolci che portiamo e facciamo da casa) in via Col Moschin 20 (traversa di v. Sernaglia a 400 m. dalla stazione) **a Mestre**, siamo invitati ad un "**IncontriamoCittAperta**" molto speciale: lo storico di Mestre **Sergio Barizza** e l'urbanista che più e meglio ha studiato l'evoluzione della città, **Giorgio Sarto**, discutono di **Mestre moderna con Stefano Pittarello**, giornalista, autore del libro "**Il sacco bello**".

Nel libro si parla della Mestre della seconda metà del '900: tutti volevano lo sviluppo e lo sviluppo doveva andare da tutte le parti. Ma non era possibile. Sarebbe stata una città che non stava né in cielo né in terra. Una montagna di metri cubi di cemento senza uno schele-

tro urbano: mancavano servizi, fognature, spesso pure le strade.

I diecimila abitanti dell'antico borgo erano diventati duecentodiecimila e Mestre era un simbolo in Europa: la città con meno verde per abitante, meno di mezzo mq. Ma Tano Zorzi (il pro-sindaco **Gaetano Zorzetto**) parlava un'altra lingua in consiglio comunale.

Stefano Pittarello (Mestre 1964) è giornalista professionista, cronista di Teledovada 7Gold, ha collaborato con *Il Sole 24 Ore*, *Il Gazzettino* e *Il Corriere dello Sport*, con emittenti straniere da corrispondente di H24 Tv Agency di Roma e curato uffici stampa. Alla sua città ha dedicato il blog www.driocasa.it

FUORI/VIA PER CAMMINARE ASSIEME

A Gaia- Festa dell'Anno Nuovo, abbiamo incontrato l'**associazione** FuoriVia, che ci ha presentato gli **itinerari a piedi della "via Francigena"** che, dal Medioevo, conduce i pellegrini **da Cambridge (GB) a Roma**, passando per Francia e Italia (Piemonte, Toscana, Umbria, Appennini).

L'associazione **sta riscoprendo**, percorrendole **a piedi, altre antiche vie**, anche in Albania e Grecia. Ha sede in via Livorno 5 a Padova info@fuorivia.org - www.fuorivia.org



Aggressione letale dal turismo e colpe politiche Venezia vive di ciò che la fa morire

Enrico Tantucci intervista
il filosofo **Giorgio Agamben**

In un suo saggio, lei descrive Venezia come un fantasma che si aggira senza trovare pace nelle notti lagunari. È ormai davvero solo l'ectoplasma di se stessa?

Lo spettro per me non è una categoria negativa né un ectoplasma; è una forma di vita più vera della falsa vita con cui si pretende di animare le nostre città, come **le masse di turisti o delle folle di giovani, spesso disperati, che si ubriacano di notte in Campo S. Margherita** o a piazza Trilussa a Roma, complici le autorità. E anche più vera **delle vacue Biennali**, queste sì ectoplasmi informi che escono dal nulla. **Distinguo fra le larve**, cadaveri che si fingono vivi o tenuti artificialmente in vita (è la condizione di quasi tutte le istituzioni) **e il vero spettro**, che conserva qualcosa di vivo e di lieto. Forse, nella bancarotta della cultura occidentale, **le città e le lingue d'Europa sopravvivono soltanto come fantasmi**, che però parlano ancora a chi sa intenderle: solo prestando loro ascolto, il nostro tempo potrà ritrovare un rapporto vitale col passato e il presente.

Venezia quali energie vitali è ancora in grado di trasmettere e quali sono irrimediabilmente perdute?

Venezia è il caso esemplare di una città che vive di ciò che la fa morire. Quando una società (come avviene sempre più spesso) giunge a nutrirsi di ciò che la avvelena, le responsabilità di chi la governa sono tanto gravi ed esigerebbero coraggio e immaginazione. **Il turismo di cui si vorrebbe unicamente farla vivere è particolarmente letale, perché distrugge i rapporti sociali e il modo di vita dei suoi abitanti.** Eppure si continua a trasformare la città in un immenso ristorante, alternato a negozi di maschere, senza pensare a coloro che vi abitano e vorrebbero vivere. Io abito a **S. Giacomo dell'Orto, uno degli ultimi grandi campi di Venezia in cui sono possibili forme di vita spontanee:** il pomeriggio i bambini giocano a rincorrersi e gli abitanti celebrano in estate una bella festa. Ma, prima la trasformazione del palazzo dell'università



in un albergo, ora la vendita a un ristorante, da parte della Regione del Teatro dell'Anatomia (che dei giovani avevano trasformato in un centro di cultura e di giochi per i figli degli abitanti), cancellerà questa possibilità e **lo spazio dove i bambini giocavano sarà occupato da tavolini per turisti.** Se coloro che l'amministrano non si decideranno (come l'Unesco ha più volte raccomandato) a porre dei limiti al turismo, Venezia sarà, sempre più, solo uno spettro.

Vista la degenerazione urbana, perché ha scelto di vivere in questa città? Cosa la fa resistere?

Mi interessa di archeologia in senso ampio; sono convinto che oggi è la sola via di accesso al presente. Viviamo in un'epoca in cui il **capitalismo** (che al suo nascere aveva contribuito al loro sviluppo) **sembra aver abbandonato le città a un'inesorabile decadenza.** Quelle che un tempo erano le città, **si trasformano in "centri storici"**, più o meno **disabitati**, il cui destino è di essere **museificati.** Nei 20 *arrondissements* della **Parigi "storica"** abita oggi un terzo della popolazione che vi dimostrava alla fine del XIX° secolo. Attorno a questi centri crescono le periferie densamente popolate, in cui la memoria della città è completamente smarrita. Venezia, per la sua struttura, testimonia quelle che erano in origine la vita e la forma di una città. Perciò, **a partire da Venezia è possibile immaginare che cosa potrebbe ancora essere una città - senza le automobili, che rendono così sgradevole la vita a Roma, e con la possibilità di integrare un'economia locale lagunare con quella di mercato, una lingua e una cultura vernacolari** (uso questo termine nel senso di Ivan Illich, come sinonimo di libero dalle condizioni imposte dal mercato) **con quelle nazionali.**

Per queste ragioni trovo, malgrado tutto, istruttivo abitare a Venezia.

I turisti sembrano avere di Venezia una percezione totalmente diversa dai veneziani, non sembrano più riconoscerla come città. Non vedono i ponti come strutture di passaggio, ma belvedere per scattare foto o sedersi. Si accalcano all'ingresso dei vaporetti, convinti che tutti scendano a San Marco, come "navette" di un ipotetico parco divertimenti, non mezzi di trasporto urbano. È per ignoranza, o perché Venezia non è più percepita dall'esterno come città?

Non sono solo i turisti che non vedono Venezia come una città; anche gli abitanti, che l'hanno abbandonata per la terraferma, e ancor più i suoi amministratori.

Non è facile dire oggi cosa sia una città e un modello di città vivibili. Certo **non le informi megalopoli del terzo mondo** con 20 milioni di abitanti, in bidonville alternate a grattacieli. E **nemmeno la metropoli che aveva in mente la giunta Cacciari**, quando considerava come **unico tessuto urbano il territorio da Venezia a Padova.** Fu probabilmente un errore anche mantenere Venezia e Mestre nello stesso comune. Una città è definita da una forma di economia, ma innanzitutto da una forma di vivibilità. Quando le megalopoli moriranno **si dovrà pensare una nuova civiltà comunale**, definita da un equilibrio fra economia locale e economia globale. La storia e la realtà fisica di Venezia potranno allora fornire qualche indicazione: una città pensata più per le automobili che per i suoi abitanti è un modello obsoleto e Venezia, in questo senso, è una città del futuro. L'alternativa è il riflusso verso la campagna, di cui si intravedono i primi sintomi.

È palpabile l'impressione di larvata intolleranza che i veneziani stanno sviluppando verso i turisti, pur vivendo quasi solo grazie alla loro presenza. Come la giudica?

L'intolleranza non è larvata, comincia a diventare evidente persino in coloro che vivono del turismo, figuriamoci negli altri, che sono la maggioranza e ne sono soltanto vittime. **Prima o poi si arriverà a una sorta di scontro.**

Vede un uomo che picchia un'amica e interviene con coraggio "Ti sto filmando" e blocca il pestaggio

di Giovanni Cagnassi

Una donna vede un uomo picchiare un'altra donna in centro a Musile (Ve); scende dall'auto e lo filma con il cellulare per fermarlo. È il 6 gennaio 2018.

Va incontro alla coppia in pieno litigio, dopo aver notato quella scena violenta dal finestrino. Vede un uomo sui trent'anni che sta colpendo alla testa una donna, probabilmente la sua compagna, durante uno scontro furibondo. **Non pensa minimamente di proseguire e lasciarsi quella scena alle spalle, come molti farebbero per non rischiare conseguenze.**

Non può resistere, accosta l'auto in pieno centro, alla destra del Piave ed interviene gridando e intimando all'uomo di fermarsi subito. «Stavo per uscire con l'auto dal parcheggio in piazza», racconta, «e, ferma allo stop, assisto, dall'altra parte della strada, alla scena. Sotto il portico di un palazzo, una donna sui 30 anni, così come l'uomo. **Suono il clacson** e lui mi fa vedere il dito medio. Allora **alzo gli abbaglianti per infastidirlo** e così li tengo per tutto il tempo. **Smette di percuotere la donna**, che, sbagliando, si è chinata come una vittima.

E, **sfrontato, attraversa la strada per affrontarmi**».



Nel frattempo la donna ha anche bloccato il traffico, perché un'auto non può entrare in parcheggio. **Tutto si blocca nel centro** di Musile. «In conclusione sono uscita io per prima dall'auto per affrontarlo», continua, «lui è restato sbigottito nel vedere una donna e piuttosto furiosa».

La salvatrice inizia a gridare: «Non si tocca una donna neppure con un fiore». Lui non può reagire se non ridendo per cercare di sdrammatizzare la situazione, divenuta molto imbarazzante, anche perché, nel frattempo, sono arrivate decine di testimoni.

Lo informa di averlo filmato col cellulare. Vero o no che sia, il dubbio lo dissuade immediatamente dal proseguire in un litigio anche con la donna intervenuta. «Fallo ancora e se lo scopro ti rovino», dice infine, **"vergognati e chiedile scusa"**. Lui, sapendo di essere stato filmato, si è preso un bello spavento e smette di litigare allontanandosi dalla sua vittima».

Oggi ci sono videocamere ovunque e la gente è dotata di sofisticati telefoni cellulari in grado di filmare tutto in pochi secondi e con estrema facilità. Ecco perché, in questo caso, **una donna sola, ma coraggiosa e determinata, ha evitato che un'altra donna sia picchiata barbaramente.**

La Nuova Venezia

VENEZIA segue da pg. 4

Non è vero che la maggioranza dei residenti vive del turismo: rispetto al totale dei residenti, i lavoratori del settore sono una minoranza.

Rispetto alla limitazione dei flussi turistici, ticket d'ingresso o numero chiuso per l'accesso a Venezia, qual è la sua opinione?

A Venezia **il 25% dei turisti porta il 75% del reddito.** Sarebbe quindi possibile una limitazione sostanziale del turismo senza perdita di reddito, anzi lo accrescerebbe, perché quel 75% che non porta nulla, costa enormemente, per i rifiuti, ecc. La giunta Cacciari aveva pensato di limitare i gruppi (che danno più fastidio e portano meno reddito): la soluzione era facile, perché sono organizzati da agenzie con cui è possibile un controllo e un accordo. Non si fece nulla perché mancava il coraggio.

Venezia è anche città universitaria, con Ca' Foscari, Iuav, Accademia e Conservatorio. Eppure anche **gli studenti sembrano tollerati, emarginati dal tessuto cittadino.** Lei, a lungo docente all'Iuav, cosa ne pensa?

La situazione dei giovani in Italia è vergognosa rispetto ad altri stati europei: **una mano d'opera da sfruttare** con lavori precari. **Il poco denaro che guadagnano viene ripreso con l'affit-**

to di posti letto, come avviene in modo massiccio e incontrollato a Venezia. È uno spettacolo che non ha precedenti nella storia: **una generazione di adulti che sfrutta in modo umiliante i propri figli.** Non è solo una realtà di fatto, ma **legislativa:** dello smantellamento metodico dell'istruzione che i governi stanno operando, fa parte di **una normativa demenziale che obbliga gli studenti liceali a lavorare gratis un gran numero di ore, col pretesto di stages formativi che non sono tali.**

Malgrado questo, è da giovani (ad esempio quelli del gruppo La Vida che hanno ridato vita al teatro dell'Anatomia a S. Giacomo dell'Orio) che vengono le poche iniziative di vita cittadina. Ho assistito, nelle sale semibuie di quel teatro, a cui la Regione ha tolto la luce

elettrica, a concerti infinitamente più autentici e significativi di ciò che si vede nelle sale che ricevono sovvenzioni.

Cosa vorrebbe che cambiasse in questa città?

Dice una parabola ebraica: "Per instaurare il regno di Dio sulla terra, **non è necessario cambiare tutto e dare inizio a un mondo completamente nuovo: basta spostare un pochino** questa tazza o questa pietra o quest'arboscello e così tutte le cose. Ma questo pochino è così difficile da realizzare, che gli uomini non ce la fanno ed è necessario che arrivi il messia".

Per questo piccolo spostamento sono **necessari più immaginazione e coraggio** di quanto possa averne la nostra classe politica.

ORIZZONTALI: 1. A Venezia mancava solo questa eccellenza culturale nonviolenta e del buon gusto

VERTICALI: 1. Quelli a filo elettrico funzionavano benissimo, ma la Fiat... - 2. Il grande rottamatore che si è autorottamato - 3. Società sfruttamento del lavoro giovanile - 4. L'attuale sindaco di Venezia finge di esserlo dei danni procurati dai suoi progetti alla laguna - 5. Regina dell'Adriatico devastata da predoni di ogni risma - 6. Fa parte del clan dei predoni della Laguna - 7. Lo sono le opere più inutili e le navi più dannose in Laguna - 8. Uno degli affari più loschi a Venezia e Roma

PAROLE CROCIATE



Non è mai troppo tardi Stop al MOSE, inutile e dannoso

di Armando Danella*

Che fare di fronte ad una grande opera sbagliata e costosa qual è il Mose (che si rivelerà anche inutile per l'aumento del livello del mare da cambiamenti climatici)?

Oggi il Mose appare contrassegnato dallo scandalo delle **corruzioni, tangenti, rapporti tra controllori e controllati, fondi neri** che la Magistratura ha fatto emergere: un impressionante sistema di potere criminale con politici, amministratori, imprese, Magistrato alle acque, Ministeri, Guardia di finanza, Corte dei conti.

Ma la grande attenzione mediatica **rischia di relegare in secondo piano la sostanza del sistema**: non si vuol sapere né approfondire, si vuol dimenticare o ignorare **cos'è tecnicamente il Mose**.

Rimane sullo sfondo o **scompare la contrarietà motivata a questa opera**, alla sua natura, struttura, funzionalità; quasi che un destino ineludibile debba portarla a compimento, sbagliata com'è stata voluta dai progettisti e da chi l'ha approvata. Tutto procede ignorando il rigore scientifico e l'eustatismo incipiente che cancellerà il Mose.

Si continuano a ignorare/frantendere gli interventi alternativi alle bocche di porto, **realizzabili da subito**, che eviterebbero ulteriori peggioramenti dell'equilibrio lagunare, portualità e bilanci pubblici.

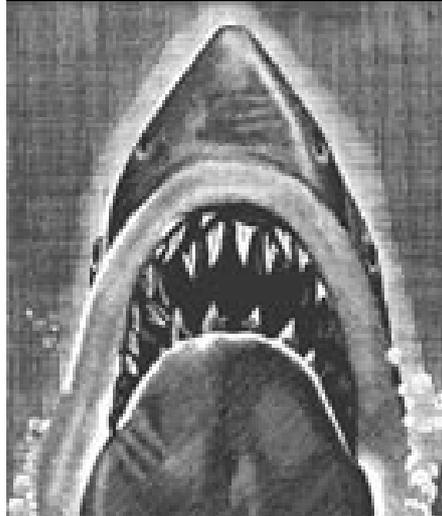
Per la difesa di Venezia dalle acque alte: -si può operare **alle bocche di porto** con la **riduzione parziale delle sezioni attraverso il rialzo dei fondali e l'inserimento di opere di restringimento trasversali sia fisse che removibili stagionalmente**, in modo da aumentare le resistenze al flusso di marea con una significativa riduzione dei livelli marini in laguna rispetto al mare;

-si può ottenere, con una **riduzione permanente degli attuali scambi mare-laguna**, un migliore regime idraulico della laguna permettendo di **contrastare la perdita sistematica di sedimenti** attraverso le bocche, ultimo anello dei drammatici processi erosivi che stanno devastando la morfologia lagunare;

-vanno **separati gli interventi** sulle acque medio-alte da quelli per la difesa dalle **acque alte eccezionali**;

-va ridotta la penalizzazione della portualità veneziana, differenziando le funzioni portuali delle tre bocche, con

IL MOSE SERVE SOLO A CHI LO FA



la **chiusura parziale dei varchi mobili per le acque medio-alte** e la **chiusura totale per le sole acque alte eccezionali**;

-si può impiegare il tempo necessario per perfezionare e sviluppare i metodi di difesa più idonei, anche a più vasta scala territoriale, conseguenti ai cambiamenti climatici prevedibili (interventi di **iniezioni di fluidi su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico**).

L'immediato inserimento di opere removibili stagionalmente ha il vantaggio di permettere di operare sulle bocche di porto con due diversi gradi di **restringimento: meno spinto nel periodo estivo**, quando in linea di principio è auspicabile un maggiore scambio tra mare e laguna, **più spinto nel periodo tardo autunnale ed invernale** durante il quale le acque alte si presentano con maggiore frequenza e un meno vivace ricambio delle acque è più sopportabile dalla laguna.

Per la chiusura dei varchi mobili, vanno individuate quelle **soluzioni tecnologiche (per es. pontoni sommergibili removibili con paratoie a gravità)** che escludano i fenomeni legati alla risonanza ed alla instabilità dinamica che le paratoie del Mose presentano e che incomprensibilmente si evita di verificare.

Questi interventi rappresentano una **prima fase** che consente una forte riduzione dei colmi di marea, in particolare medio-alti (che si verificano con maggiore frequenza), con anche l'effetto, fondamentale, di fornire il tempo necessario per perfezionare una **seconda fase** di metodi più idonei, anche a più vasta scala territoriale, conseguenti ai cambiamenti climatici.

Tutto ciò rappresenta **una radicale variante del progetto Mose, di fatto un suo abbandono**.

Il nuovo onere finanziario, pur con un **drastico abbattimento degli alti costi di manutenzione e gestione** che la struttura del Mose impone e un **parziale recupero di materiali già esistenti o messi in opera** per il Mose, deve prendere atto della **perdita di denaro speso per gli interventi che non possono venir recuperati, figli di una sciagurata impostazione progettuale avvalorata da un regime malavitoso**.

Se si insiste nel proseguimento dell'opera senza tener conto delle criticità denunciate, e dato che la sua non funzionalità si potrà constatare solo ad opera ultimata, bisogna **prefigurare un danno erariale** ripetuto, mettendo sotto **sequestro cautelativo il patrimonio dei soggetti politici e tecnici** che con la loro firma su specifici documenti (depositati dal Comune presso tutte le istituzioni interessate all'iter procedimentale) hanno contribuito a far sì che il Presidente del Consiglio Prodi e parte del suo governo respingessero le proposte alternative indicate dal Comune di Venezia nel 2006 (che sviluppano concetti scientifici propri del "Progettone" del 1981, con autorevoli pareri del Consiglio Superiore dei LL.PP. degli anni successivi o della Valutazione di Impatto Ambientale del 1998), il cui impianto ancora oggi rappresenta soluzioni più funzionali per il riequilibrio lagunare e la portualità, con una diminuzione drastica degli alti costi di manutenzione e gestione e una maggiore consapevolezza dell'aumento dei livelli del mare.

Ma vale la pena bloccare i lavori di un'opera che sta volgendo al termine e che è già costata quasi 6.000 milioni di euro?

Una domanda legittima a cui ne po-

continua a pg. 7

Un privato interessato a riaprire l'hotel San Marco Il Cansiglio non è in vendita

di Francesco Dal Mas



Neppure un fazzoletto di neve, dopo le recenti piogge, in Cansiglio. Inutile il lavoro di sistemazione della pista di fondo e di quella di discesa, per principianti: la copertura ha resistito solo pochi giorni. E adesso gli operatori sperano nelle nevicate previste.

Ma sull'altopiano del Cansiglio fioccano le polemiche, piuttosto che i fiocchi bianchi. Gli ambientalisti, non appena hanno saputo che la Regione si prepara al quinto (!) bando per la vendita dell'Hotel San Marco sono andati su tutte le furie.

Ed hanno minacciato denuncia: **Mountain Wilderness ed Ecoistituto del Veneto**, le due organizzazioni più esposte, vogliono sì il recupero dell'albergo abbandonato da decenni, ma chiedono alla Regione, che non sia privatizzato, bensì assegnato in concessione.

«Esiste veramente un imprenditore disponibile a ristrutturare l'immobile, ricevendolo in concessione dalla Regione - spiegano Michele Boato e Giancarlo Gazzola - la sua azienda è la **Quick Light Food**, lo abbiamo incontrato anche noi, più volte».

«Perché la Regione continua a fingere che quella disponibilità non esista e fa un bando dietro l'altro? L'ultimo è andato deserto a metà dicembre, ora ne farà un altro. Ma **se la soluzione esiste (cioè la ristrutturazione senza vendita ma in concessione) e la Regione non la persegue, non potrebbe essere un caso di danno erariale?**».

Ecco, dunque, che gli ambientalisti stanno valutando di «seguire questa ipotesi per le vie legali, basta con questi bandi condannati al fallimento». Gli ambientalisti ripetono: **«non è vero che siamo contro i privati per partito preso, anzi abbiamo sempre sostenuto i tentativi del sindaco di Tambre affinché il privato (da lui individuato e disposto a prendere in affitto il San Marco senza comperarlo, ristrutturandolo a sue spese) possa iniziare i lavori il prima possibile. Ma siamo contro la privatizzazione del Cansiglio, cioè la sua vendita, invece delle concessioni, da secoli utilizzate: due scelte ben diverse. Quindi ben venga il privato che salva il Cansiglio dalla privatizzazione e rimette in campo l'albergo come struttura turistica per il rilancio dell'altopiano».**

Rilancio che passa anche per la **riapertura del Rifugio Sant'Osvaldo e di Casa Vallorch** (quest'ultima, attiva nell'educazione ambientale, chiusa a seguito di un incendio quasi certamente doloso), e per una rapida riqualificazione della **Capanna Genziana**. *Tribuna di Tv/Corriere delle Alpi*

STOP AL MOSE segue da pg. 6

trebbe seguire un'altra: **ma vale la pena, anche in nome di un rigore scientifico che ha sempre caratterizzato le azioni della salvaguardia, voler ultimare un'opera che si sa già che non raggiungerà gli obiettivi per cui è stata concepita e che comporterà ingenti oneri di manutenzione e gestione nei prossimi 100 anni**, che graveranno sul nostro debito pubblico?

Ultimare un'opera che si sa sbagliata per la conoscenza di critiche fondate e documentate, rappresenta in uno stato di diritto **un altro delitto punibile**.

Ed ancora: **a fronte di uno scenario di riscaldamento globale con l'innalzamento dei livelli marini** in Adriatico, in base alle previsioni del 4° Rapporto IPCC, presentato alla Conferenza sui cambiamenti climatici di Parigi del dicembre 2015, **perché insistere** sul proseguimento di un'opera che i valori di quel Rapporto mettono all'indice?

Il riscatto dello scandalo Mose può passare solo attraverso il riconoscimento degli errori commessi, la sua sostanziale messa in discussione progettuale e con la rivincita-affermazione di quel sapere scientifico indipendente che la storia malavivosa della "grande opera" ha volutamente respinto ed ignorato.

Un giusto riconoscimento alle mobilitazioni ed all'Assemblea Permanente No Mose che aveva coniato lo slogan **Il Mose è utile solo a chi la fa**.

*Associazione Ambiente Venezia

Domenica 11 Febbraio

Radio Gamma 5, Mountain Wilderness
Ecoistituto del Veneto
VI ASPETTANO
NELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

Alle ore 10 di fronte a Casa Vallorch in Pian Cansiglio **per un abbraccio di Solidarietà** dopo il vigliacco incendio che lo scorso ottobre ha colpito la struttura. Saremo al fianco dell'associazione "Lupi, Gufi e Civette" che lo gestisce, perché il suo lavoro possa riprendere.

Programma

Ore 10 Ritrovo "A Tutta Bevanda Calda" nel parcheggio di Casa Vallorch
Ore 10.45 Inizio Fiaccolata e Camminata fino all'ex Albergo San Marco
Aggiornamenti sulla situazione dei lavori di riparazione e sui tentativi di svendita del Cansiglio
Ore 12.45 Tutti Liberi

info: Luca 329.0038988 Toio 346.6139393



Lettera in bottiglia

MENO SPESE MILITARI PIÙ STATO SOCIALE

Mentre da una parte si stanno tagliando risorse su sanità, scuola, trasporti e sono in arrivo aumenti sui consumi ed i servizi, **l'Italia**, secondo i dati del SIPRI di Stoccolma, **spende 64 milioni di euro al giorno, circa 23,3 miliardi all'anno, per le spese militari**. Significativo è il fatto che **fra il 2015 ed il 2016 la spesa sia cresciuta dell'11%**. Per completare il quadro si devono aggiungere le **spese per le operazioni internazionali, 1,28 miliardi nel 2017 (più 7% rispetto all'anno precedente)** e l'invio all'estero di **2500 unità** (militari, carabinieri, polizia, ecc.) **che oggi servirebbero nel nostro territorio per garantire quella sicurezza** che si decanta tanto ma che in realtà non c'è.

Ora che la campagna elettorale si è aperta, ci si augura che qualche forza politica proponga il ridimensionamento di questa spesa e che queste risorse economiche ed umane vengano investite sul nostro territorio per avviare un rilancio economico, nuovi posti di lavoro ed uno stato sociale più rispondente alle esigenze dei cittadini ed a una reale sicurezza. **Elio Mattiazzi**

